

BELL'EUROPA

regalo
la mappa di
Praga

ALLA SCOPERTA DEL CONTINENTE PIÙ BELLO DEL MONDO

NUMERO 123 LUGLIO 2001

SAN PIETROBURGO

Il gioiello russo
compie 300 anni

GRECIA
Kassos: l'isola
delle sorprese

SPAGNA
La verde valle
di Ansó

FRANCIA
Gli incantevoli
borghi nella terra
di D'Artagnan

EURO 3,90 (in Italia)

in Spagna,

EUR 7,80

in Monaco,

EUR 10,70

in Principato di Monaco,

EUR 12,50

in Svizzera,

CHF 14,00

in Portogallo,

CHF 14,00

in Lussemburgo,

EUR 6,50

in Gran Bretagna,

EUR 8,00

in Germania,

EUR 7,30

in Grecia,

EUR 6,00

in Italia,

EUR 3,90

in Francia,

EUR 8,80

in Austria,

EUR 10,20

in Svizzera,

CHF 14,00

in Portogallo,

CHF 14,00

in Lussemburgo,

EUR 6,50

in Gran Bretagna,

EUR 8,00

in Germania,

EUR 7,30

in Grecia,

EUR 6,00

in Italia,

EUR 3,90

3.0.1233 >



9 771124 840001

San Pietroburgo

LA CREAZIONE DI PIETRO

Per celebrare i 300 anni dalla fondazione di San Pietroburgo, nessun luogo è più emblematico di questo. Voluta da Pietro il Grande, la fortezza dei Santi Pietro e Paolo fu, nel 1703, il primo nucleo della città nascente sull'acqua

TESTO DI CLAUDIA SUGLIANO - FOTOGRAFIE DI FAUSTO GIACCONE



Nella foto: veduta della fortezza dei Ss. Pietro e Paolo sull'Isola delle Lepri, ripresa dal ponte Troickij (della Trinità).

La Neva è il respiro di San Pietroburgo: su questo fiume i due fari — orgogliose colonne rostrate — e i palazzi quasi irreali, color pastello, di un barocco creato per la città nuova, disegnano le prime note di una musicalità infinita. Ma dalla punta dell'isola Vasil'evskij, dalle finestre dell'Ermitage, da qualsiasi punto lo sguardo vaghi all'orizzonte, compaiono le mura e la guglia dorata della fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Al traguardo del suo trecentesimo giubileo la cittadella, mai minacciata da attacchi nemici, è giunta come monumento-simbolo dell'"altra" capitale della Russia (che ancora oggi rivendica un primato intellettuale, quasi aristocratico, sulla Mosca "yankee" e sfrontatamente ricca), ma soprattutto fiera di essere stata il primo nucleo della superba creazione di Pietro. Quante

storie potrebbe narrare questo complesso fortificato, chiamato la Bastiglia russa per i suoi prigionieri illustri, ma anche soffuso di leggende della mitologia pietburghese! Nel manoscritto *Sul cominciamento e la costruzione della città dominante di Sankt-Peterburg*, appena successivo alla morte di Pietro I, si narra che, durante la fondazione, si alzò in volo un'aquila, com'era già accaduto a Costantinopoli. Secondo un'altra leggenda, invece, il sovrano, appena approdato sull'Isola delle Lepri, incontrò un pescatore. Questi gli mostrò una betulla, sul cui tronco c'erano i segni delle varie inondazioni, ma lo zar, disdegnando l'avvertimento, ordinò di tagliare l'albero e di procedere ai lavori.

Motivazioni ben precise muovevano, a dire il vero, il giovane monarca Pietro I, salito sul trono russo nel 1682: l'esigenza, per l'immenso e arretrato impero, di incrementare i rapporti commerciali con l'Occidente e di avviare un grande processo di riforme strutturali dell'economia e dello Stato. Nel 1700 aveva avuto inizio la Guerra del Nord, proprio per rientrare in possesso degli strategici territori alla foce della Neva, dove gli Svedesi si erano attestati in vari forti. Due anni dopo i Russi conquistarono quello di Nöteborg (l'odierna Schlüsselburg). Nel maggio del 1703 si arendeva la fortezza di Nyenskans, ma, vista la lontananza dal mare e la sua vulnerabilità a nord, lo zar

decise di costruirla una nuova sull'Isola Enisari o Janisaari (Isola delle Lepri).

La posizione di questo fazzoletto di terra (lungo 600 m, largo 360) sembrava ideale: pur essendo aperto, in modo tale da consentire l'uso dell'artiglieria, era infatti protetto da ogni lato dai due bracci del fiume, la Grande e la Piccola Neva. Si narra che Pietro I tagliasse due zolle erbose e le sistemasse a forma di croce, esclamando: "Qui sarà la città". Quando il fosso fu largo due *arsin*, circa 1 metro e mezzo, il 16 maggio, festa della Pentecoste, egli vi collocò un'urna con le reliquie di Sant'Andrea.

Poco importa che, secondo gli storici, in quei giorni egli si trovasse ben lontano, sulle rive del fiume Sjas'. Uno dei più fidati amici di Pietro, Aleksandr Menšikov, di-

resse sicuramente i primi lavori della fortezza, e tale data (il 27 maggio secondo il nuovo calendario) viene considerata quella della fondazione della città, all'inizio detta anch'essa Sankt-Piter-Bourkh alla maniera olandese.

Il progetto di quello che oggi rimane l'unico esempio di ingegneria militare conservatosi in Russia si deve al francese Joseph Gaspard Lambert. In quattro mesi la costruzione a forma di esagono irregolare era terminata, con sei bastioni in legno, sui quali venne posta l'artiglieria, collegati da terrapieni. Circa 20mila uomini, soldati russi, prigionieri svedesi e operai, giunti da tutto il Paese, parteciparono ai lavori, condotti con grande rapidità e in condizioni

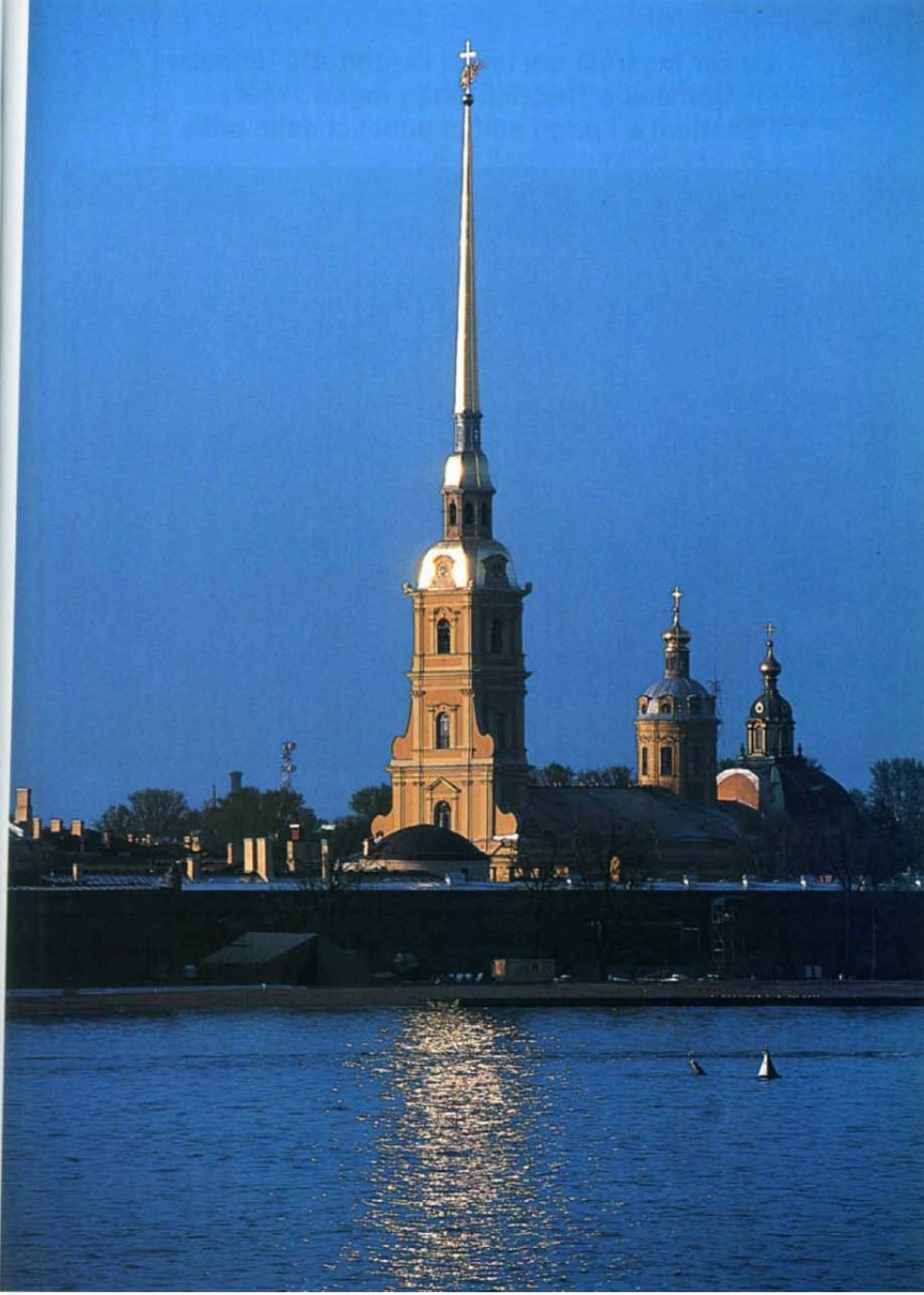
estreme. I bastioni presero i nomi dello zar e dei comandanti che avevano diretto il cantiere. Solo nel 1706 venne iniziata la costruzione in pietra, su progetto del ticinese Domenico Trezzini, e l'impresa assunse dimensioni mai viste per la Russia. Possenti bastioni e cortine, alte 10-12 m, sorsero su circa 40mila pali di legno, conficcati nell'instabile terreno. Lungo l'isola fu scavato addirittura un canale (poi riempito negli anni 80 dell'Ottocento) per permettere alle navi da trasporto di avvicinarsi.

All'architetto venne in seguito ordinato di erigere una chiesa in pietra, al posto della provvisoria cappella in legno. Pietro il Grande fece in tempo a vedere terminato

Nella statua dello scultore Chemiakin, lo zar ha testa piccola e arti sproporzionati



Qui sopra: la statua dello zar Pietro il Grande, realizzata da Michail Chemiakin nel 1991, sollevò non poche critiche, per la testa piccola e gli arti sproporzionatamente lunghi. Nella pagina accanto: la cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo.



Lo zar incaricò dei lavori l'architetto ticinese Domenico Trezzini. Che progettò mura, bastioni e i primi edifici pubblici della città



soltanto il campanile, da utilizzare come torre di guardia in caso di attacco nemico e che, anche per motivi tecnici, venne costruito per primo, quale orgoglioso tratto distintivo "verticale" di una futura città, caratterizzata da linee orizzontali. Oggi l'elegante edificio misura 122 m e la sua guglia dorata termina con un angelo che regge la croce e sembra librarsi in un volo senza fine.

L'attuale fortezza dei Santi Pietro e Paolo (il nome le venne da quello della cattedrale), dell'epoca petrina conserva soprattutto la pianta e le dimensioni. Furono infatti i successivi zar a portarla a termine: il rivestimento in granito dei bastioni affacciati sulla Neva risale, per esempio, all'epoca di Caterina II. All'interno di questo microcosmo si respira comunque un'aria speciale, fra architetture che,

come lo zar auspicava all'inizio, avrebbero dovuto fare di Pietroburgo "un'altra Amsterdam", centro da lui visitato in un suo viaggio in Europa. Se in città tale spirito venne superato da una concezione architettonica ben più grandiosa e originale, esso spira ancora fra queste mura quando, superati il ponte sul canale Kronvjerck e la porta di San Giovanni, si attraversa quella, simbolica, di San Pietro (1717-18, Domenico Trezzini). Le statue di Nicolas Pineau rappresentano le dee della guerra e della saggezza, Bellona e Minerva. Oltre all'aquila bicipite, emblema imperiale, il rilievo ligneo del timpano (Konrad Osner) narra la storia di Simon Mago, dove la figura dell'apostolo Pietro, che sconfigge il pagano, è un'allegoria dello zar, vincitore del re svedese Carlo XII. Nel viale ombreggiato,

In alto: il dettaglio centrale dell'iconostasi della cattedrale, un bellissimo esempio di intaglio in legno dorato, con le "porte reali" ispirate a quelle di Gian Lorenzo Bernini nella basilica di San Pietro a Roma. Nella chiesa, realizzata come tutti gli altri edifici della fortezza dall'architetto ticinese Domenico Trezzini, l'iconostasi fu progettata da Ivan Zarudnyj e realizzata a Mosca da artisti locali. Particolare inconsueto e fantasioso, un arco di trionfo s'innalza sopra le porte.

Ma il vero capolavoro fu la cattedrale barocca

Domenico Trezzini, l'architetto ticinese chiamato da Pietro il Grande per la costruzione della fortezza, progettò nel 1712 la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo in stile barocco, sovrastata sul lato orientale da una cupola e su quello occidentale da una torre alta 122 metri. Proprio questa torre fu la parte che venne ultimata per prima, per consentire di verificare la solidità delle fondamenta. Consacrata nel 1733, la cattedrale fu distrutta quasi interamente nel 1756 da un incendio, provocato da un fulmine attirato dalla guglia. La chiesa venne poi ricostruita sulla base del progetto originario del Trezzini. L'interno è sfarzoso e colorato, con gli scintillanti lampadari

di cristallo che pendono dal soffitto e le colonne corinzie rosa e verdi. I dipinti alle pareti illustrano scene del Vangelo. Capolavoro della cattedrale è l'iconostasi in legno dorato, progettata da Ivan Zarudnyj e realizzata a Mosca da artisti moscoviti. Alla sua destra si trova, sempre ornato di fiori, il sarcofago di Pietro il Grande, morto nel 1725. Divenuto da quella data il Pantheon degli zar russi, la chiesa accoglie 32 tombe di zar, zarine e principi della dinastia Romanov: tutte in marmo bianco di Carrara, tranne il sepolcro di Alessandro II e della moglie Marija, rispettivamente in diaspro verde degli Altai e in rodonite rosa degli Urali. □

La torre misura 122 metri, di cui 60 di cuspidi che regge una sfera sormontata da una banderuola a forma di angelo portacroce, di Antonio Rinaldi. L'orologio della torre è olandese.



Sono tutte in marmo bianco di Carrara le 32 tombe dei Romanov, tranne quella di Alessandro II e di sua moglie Marija Aleksandrovna.



Scopo del forte era la difesa del Baltico dagli Svedesi

Qui a sinistra: lo stanzoso interno della cattedrale, in stile barocco, con il soffitto da cui pendono cinque lampadari di cristallo. La chiesa ha tre navate, separate da due file di pilastri, e, fatto insolito in Russia, ha il pulpito. *Qui sotto:* da uno dei bastioni della fortezza, veduta dei palazzi affacciati sul lungo Neva, tra i quali spicca la cupola della cattedrale di Sant'Isacco, opera di Auguste Montferriand del 1819-58.



oltre la settecentesca Casa degli ingegneri, dal 1991 siede in trono proprio il grande zar. È un incontro inatteso, perché il monumento di Michail Chemiakin rompe con la tradizione eroica e romantica del *Cavaliere di bronzo* di Etienne Falconet. Ispirato alla *Figura di cera* conservata all'Ermitage, dove la maschera del volto dell'imperatore fu eseguita da Carlo Bartolomeo Rastrelli, il gigante, sorprendente per le sue proporzioni, la piccola testa in contrasto con le lunghe gambe e le dita affusolate delle mani, è ormai diventato un beniamino dei visitatori.

Si è detto che la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo assomiglia a una nave pronta a salpare verso ovest, similitudine non certo sgradita allo zar marinaio. È vero, comunque, che egli volle rompere con la tradizione russa, e il Trezzini, ispirandosi al Barocco italiano e alle chiese pro-

continua a pag. 88

Edificio per edificio, la fortezza dei Santi Pietro e Paolo

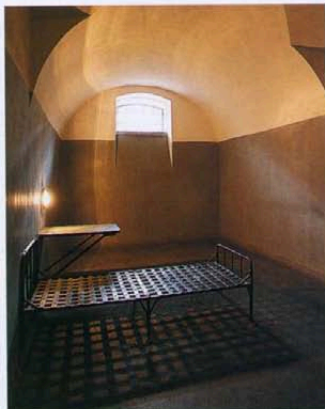
L'intero progetto dell'attuale fortezza porta la firma di Domenico Trezzini. La prima costruzione, tuttavia, data l'urgenza di creare una difesa contro la Svezia, fu realizzata in mattoni in meno di un anno e solo nel 1706 si iniziò a costruire in pietra. L'opera fu completata nel 1740. Il complesso segue il contorno esagonale dell'isola attraverso un sistema di fortificazioni, con sei bastioni: bastione Golovkin (1), bastione Men'sikov (2), bastione dell'Imperatore (6), bastione Naryškin (8), bastione Trubeckoj (13), bastione Zotov (16). Tra questi, sei muraglie alte da 10 a 12 metri. Alla fortezza si accede dal ponte di San Giovanni (3), per poi varcare le due porte di San Giovanni (4) e di San Pietro (5). Nella Casa degli ingegneri (7), del 1748-49, vi è una mostra permanente sulla storia dei mezzi di trasporto russi. Sulla piazza della cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo (10) si trovano anche la Casa del comandante della fortezza (9), la cui versione attuale risale al 1893-94, e la Casa della piccola nave (11), che ospitava il battello sul quale lo zar aveva imparato a navigare. Di fronte alla chiesa, la Zecca (12), tuttora attiva, conia monete dal 1724. Superata la porta di San Basilio (14), s'incontra la Casa segreta (15), adibita ad archivi. Infine, la porta di San Nicola (17). □





Nella foto: dalla spiaggia della fortezza, veduta dell'Ammiragliato, della cattedrale di Sant'Isacco e, sulla destra, di una delle due colonne rostrate sull'Isola Vasil'evskij.

Tra i prigionieri del bastione Trubeckoj, alcuni nomi illustri: il politico Bakunin, gli scrittori Černyševskij, Dostoevskij, Gorkij



Qui sopra, a sinistra: all'interno del bastione Trubeckoj, la prigione della fortezza. Costruita nel 1872 secondo la più avanzata tecnica penitenziaria, incatenava e segregava i prigionieri politici nel più completo isolamento. All'ingresso di ogni cella, il ritratto e la scheda biografica del prigioniero: qui vediamo il profilo dello scrittore Maksim Gorkij (pseudonimo di Aleksej Maksimovič Peškov, 1868-1936), che venne rinchiuso nel 1905; *a destra:* una delle 72 celle.

segue da pag. 83

testanti dei Paesi baltici, lo accontentò, creando un tempio luminoso, dalle grandi finestre, a tre navate e con le pareti dipinte in colori pastello a motivi di finto marmo. Tutto in questa chiesa andava controcorrente, dai quadri di soggetto evangelico al pulpito, fino all'iconostasi, inconsueta nella sua parte centrale, un superbo arco di trionfo che si innalza sulle "porte reali". La cattedrale, consacrata nel 1733 alla presenza dell'imperatrice Anna Ioannovna, divenne subito e per due secoli il Pantheon dei sovrani russi, a cominciare da Pietro il Grande. Trentadue tombe di zar, zarine e principi della dinastia Romanov sono ricoperte da sarcofagi in bianco marmo di Carrara, fatta eccezione per quelle di Alessandro II e di sua moglie Marija Aleksandrovna, rispettivamente in diaspro verde degli Altai e rodonite rosa degli Urali. Nella cappella di Santa Caterina nel 1998 hanno trovato posto le spoglie di Nicola II e della sua famiglia, insieme a quelle del medico e della servitù, tutti uccisi a Ekaterinburg nel 1918.

Intorno alla cattedrale altri edifici raccontano storie antiche e insieme attuali: dal padiglione della Casa della piccola barca, coronato dalla ninfa russa delle acque, dove si conservò a lungo il battello sul quale Pietro imparò a navigare, fino alla Zecca, in stile neoclassico, tuttora funzionante. La pagina più cupa è rinchiusa all'interno del bastione Trubeckoj, in cui, fin dall'inizio, passarono i pro-

tagonisti delle congiure di palazzo e gli oppositori politici del potere zarista, il duca Biron, I Golcyn, lo zarevic Aleksej, figlio di Pietro I, che vi trovò una morte tragica e misteriosa. La prigione vera e propria, ora visitabile come un museo, venne costruita nel 1872, secondo la più moderna tecnica penitenziaria, ispirandosi ad un carcere di Chicago. I detenuti più famosi, rinchiusi tra queste mura, da cui nessuno mai riuscì a fuggire, furono i rivoltosi decabristi, Michail Bakunin, Nikolaj Černyševskij, che vi scrisse il romanzo *Che fare*, Fëdor Dostoevskij, Aleksandr Ul'janov, fratello di Lenin, e Maksim Gorkij. I carcerati lasciavano la fortezza solo per la deportazione in Siberia o per essere giustiziati a Schlüsselburg. Per questo la neoclassica porta della Neva, che si apre sullo Scalo del Comandante, veniva chiamata "porta della morte".

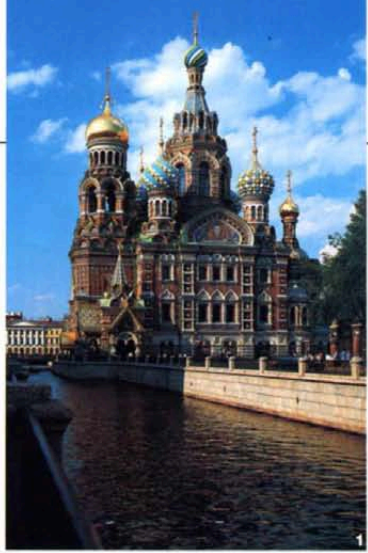
Tale luogo è, però, legato anche ad altri momenti meno tragici: i comandanti della fortezza, il giorno dell'Ascensione, inauguravano da qui la navigazione lungo la Neva, dirigendosi al Palazzo d'Inverno per offrire una coppa dell'acqua del fiume allo zar, che ricambiava riempiendo il recipiente di monete d'argento o d'oro. E oggi, ai primi tepori primaverili, gli amanti del sole escono sulla piccola spiaggia e, in costume da bagno, appoggiati alle mura, simili a statue antiche, si abbandonano immobili all'agognata carezza del sole. □

— Claudia Sugliano

di Claudia Sugliano

Concerti e mostre

per la città in festa



1

1- Tra i gioielli architettonici della città si segnala la sfarzosa chiesa della Resurrezione, che sorge accanto al canale Griboedov. Chiamata anche chiesa del Salvatore sul Sangue, è opera di A.A. Partland e risale agli anni 1883-1907.



A San Pietroburgo si arriva con voli **Sas** giornalieri (escluso giovedì e sabato) via Copenaghen da Milano-Linate (☎02-72000193, www.scandinavian.net). Fino al 26 luglio e dopo il 26 agosto, il biglietto costa 377 euro tasse escluse; dal 27 luglio al 18 agosto, 481 euro, tasse escluse. **Aeroflot/Pulkovo** (☎02-66986985) effettua voli diretti da Milano-Malpensa e Roma il giovedì e la domenica. I prezzi fino al 22 luglio e dopo il 15 agosto sono di 340 euro, tasse escluse; dal 23 luglio al 14 agosto, invece, 380 euro, tasse escluse. **Columbia Turismo** (via Po 3a, Roma, ☎06-8546857) propone un pacchetto di 8 giorni da 1.050 a 1.100 euro (supplemento mezza pensione: 153 euro; visto: 40 euro).

ALBERGHI E RISTORANTI

L'**Hotel Radisson Sas Royal** (Nevskij prospekt 49/2, ☎007-812-3225000, fax 3225052), fra i più prestigiosi alberghi della città, occupa un palazzo settecentesco sulla prospettiva Nevskij, uno fra i primi costruiti a San Pietroburgo. Conservando nella facciata i nobili tratti di quelle architetture, l'hotel è dotato di stanze moderne ed eleganti. Il suo ristorante **Barbazan** è fra i migliori

della città. Stanza doppia da 308 a 434 euro. Il nome **Russky Kitsch** (Universitetskaja nabereznaja 25, ☎0812-3251122) non potrebbe adattarsi meglio a uno dei ristoranti più curiosi di San Pietroburgo, le cui ampie sale in uno storico palazzo dell'isola Vasil'evskij esibiscono tutti le caratteristiche del "cattivo gusto": marmi e bronzi dorati, ghirlande di fiori, busti di mori, stravaganti affreschi. La cucina è invece raffinata e originale, con tipiche ricette russe rivisitate come l'aringa marinata e guarnita di foglie d'oro, il pesce sterletto, ma anche piatti internazionali, quali il filetto di trota con asparagi.

EVENTI

I 300 anni di San Pietroburgo sono l'occasione per visitare una serie d'interessanti mostre, anche tematiche. Il **Museo Ermitage** (Dvorcovaja nabereznaja 34, ☎0812-3113465, lunedì chiuso) propone **Omaggio a Pietro I**, il

fondatore di San Pietroburgo, fino al 31 agosto, e **Alessandro Menšikov**, primo governatore di San Pietroburgo, fino al 7 settembre nel **Palazzo Menšikov**. Per l'arte moderna ci saranno la **Retrospettiva di Nicholas de Stael** fino al 31 agosto, quella del **Gruppo Cobra** fino al 28 settembre e una mostra di Maurits Escher dal 16 settembre al 30 novembre. La collezione Stroganov verrà esposta dal 14 ottobre



Adamo Caraglio



2

2- Le stravaganti decorazioni interne del ristorante Russky Kitsch. 3- La camera d'ambra, inaugurata recentemente. Si trova nel Palazzo di Caterina a Carskoe Selo.

la camera d'ambra

• Palazzo di Caterina
La camera d'ambra del Palazzo di Caterina a Carskoe Selo-Puskin (orario 10-17, chiuso martedì e l'ultimo lunedì del mese) è uno dei capolavori di cui San Pietroburgo andava fiera, perso durante l'assedio nazista. Durante la ritirata i soldati tedeschi ne portarono con sé la preziosa decorazione, che scomparve nel nulla: soltanto piccoli frammenti vennero in seguito rinvenuti in Germania. L'anniversario

della fondazione della città ha avuto uno dei momenti culminanti proprio nell'inaugurazione della camera d'ambra, ricostruita in 23 anni di lavoro da 40 artisti, anche grazie alla sponsorizzazione della ditta tedesca Ruhrgas AG. La camera d'ambra originale fu realizzata da Bartolomeo Rastrelli nel 1745 per ospitare i pannelli intagliati della preziosa resina fossile, donati nel 1716 a Pietro il Grande da Federico di Prussia.



3

PIAZZA DEI DECABRISTI

Volendo andare alla ricerca di altre suggestioni, legate alla nascita di San Pietroburgo e a Pietro il Grande, la tappa più emozionante è la **piazza dei Decabristi**. Qui si erge, infatti, il monumento al fondatore della città, detto *Il cavaliere di bronzo* (1782). Il piedistallo a forma di onda, sul quale lo scultore francese Etienne Falconet posò

4

4- Il monumento a Pietro il Grande.



la sua opera, è un blocco di granito, trasportato dal golfo di Finlandia.

SHOPPING

Per uno shopping di qualità, non lontano dalla fortezza dei Santi Pietro e Paolo, c'è l'art-shop **Red October** (Ul'ica Blochina 8, ☎0812-2388499, aperto tutti i giorni, 9-19). Questo grande negozio, che negli arredi s'ispira all'iconografia sovietica, ha un'ampia scelta dell'artigianato russo, dalle matroske ai vassoi dipinti, dalla porcellana bianco-bleu di Gzel a quella della manifattura pietroburghese Lomonosov. Ci sono anche monili in ambra del Baltico, la vodka (ottima quella di produzione locale) e il caviale. ■